

DOPO LA ROGNA

Stambecchi dal Friuli per ripopolare la Croda Rossa

CORTINA - Gli stambecchi tornano sulle montagne di Cortina, dopo la strage della rogna sarcoptica. Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo vuole ripopolare la zona a nord del vasto territorio pro-



tetto, con una quindicina di esemplari in due anni. All'operazione collabora la Regione Friuli Venezia Giulia, poiché gli ungulati verranno prelevati nella zona di Tarvisio, dove gli animali hanno superato la decimazione della rogna, tanto da far credere ad un ceppo resistente a questa patologia.

I primi capi saranno prelevati la prossima settimana, controllati per alcuni giorni dai veterinari, dotati di radiocollare, per poterne seguire gli spostamenti. Sono sia maschi, sia femmine. Poi, ad inizio giugno, saranno liberati nel Parco d'Ampezzo. A sovrintendere all'operazione sono Michele Da Pozzo (foto), direttore del Parco, e il veterinario Luca Rossi, dell'Università di Torino. Per liberare gli stambecchi

è scelta l'area delle fontane di Gotres, la valle che sale dalla polveriera di Cimabanche verso forcella Lerosa, ai piedi della Croda Rossa. Sopra il luogo del rilascio, la zona denominata "Ra sciares", le scale, è idonea per lo svernamento degli animali.

Si è preferito evitare le montagne più a ovest, alla Croda del Becco, che si incuneano nel Parco di Braies, nella Provincia autonoma di Bolzano, per evitare le tensioni passate. Anche se è un'area protetta, in quel Parco è infatti consentita la caccia e i fucili hanno spesso preso di mira i capi ampezzani, una volta stabilito che avessero superato il confine.

Lì la colonia di stambecchi era piuttosto folta, una settantina di capi, ma quasi tutti sono stati uccisi dall'epidemia di rogna, che ha fatto strage anche fra i camosci. Gli imponenti principi delle cenge stanno invece ripopolando la zona a sudest del territorio ampezzano, nel gruppo del Sorapis: sono animali che, in maniera del tutto naturale, si spostano dalle Marmarole. (M.Dib.)

© riproduzione riservata